

si può esimere dall'osservare che l'urgenza è stata determinata dall'inerzia dell'esecutivo. Ne è conferma il disposto del comma 1 dell'articolo 1: la proroga del termine qui contenuta è figlia dell'omessa adozione da parte dell'esecutivo dei provvedimenti di sua competenza, nella fattispecie il mancato recepimento della direttiva 1999/31/CE del Consiglio europeo del 26 aprile 1999.

Quanto all'articolo 2, anche in questo caso la mancata approvazione da parte dell'esecutivo del regolamento di attuazione di cui all'articolo 8, comma 13, della legge n. 448 del 1998 obbligano nuovamente a legiferare al fine di rendere possibile l'utilizzo per il 1999 delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del cosiddetta *carbon tax*.

In conclusione, il provvedimento in questione non sarebbe stato necessario se si fosse fatto ricorso alla normale diligenza. Per questi motivi non possiamo che censurare questo esecutivo e, di conseguenza, esprimere voto contrario — non nel merito, ma per il metodo — alla conversione in legge del decreto-legge.

Osservo altresì che relativamente all'utilizzo della *carbon tax* siamo nell'ambito della più completa indeterminatezza. Mi dispiace dover osservare che si è utilizzato il decreto-legge soltanto per non far finire a residuo una certa fetta di miliardi, senza però che l'utilizzazione di quella somma sia stata in alcun modo prospettata. Anche in relazione a questo il nostro voto è ancor più contrario rispetto alle premesse che prima ho esposto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdeffi. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo Comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, anch'io intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, con la conversione in legge del decreto-legge n. 500 del 1999 ci veniamo a trovare in una situazione paradossale. Già in sede di conversione del decreto-legge n. 22 del 1997 avevamo sottolineato le difficoltà che avrebbe incontrato l'applicazione di tale provvedimento; oggi, per un colpo di fortuna, le direttive europee differiscono alcuni termini, soprattutto quello del 1° gennaio 2000 a decorrere dal quale si vietava il deposito in discarica di taluni materiali. Nonostante i gravi ritardi che ha dovuto subire per l'assenza di una normativa definitiva e certa, il Ministero dell'ambiente è stato salvato, appunto, dalla normativa comunitaria.

Il termine ultimo del 16 luglio 2001 non ci sembra congruo per mandare a regime il sistema delle discariche; secondo noi, fra un anno e mezzo dovremo discutere nuovamente di proroghe di termini. Questo ci dispiace molto perché la legge quadro sui rifiuti era stata approvata con l'auspicio di ordinare finalmente un si-

stema che noi ritenevamo ormai indifferibile; purtroppo, nonostante la legge e il tempo trascorso, ci accorgiamo che siamo al punto di partenza.

Siamo favorevoli alla *carbon tax*, che cade « a fagiolo » perché finalizzata soprattutto alla concessione di incentivi alle piccole e medie imprese, come è stato sottolineato anche nel nostro ordine del giorno n. 9/6664/1, accolto dal Governo.

Per quanto concerne il decreto-legge in corso di conversione, se in un primo momento la nostra posizione poteva essere favorevole, con le innovazioni introdotte dalla Commissione...

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Ma nessuna innovazione è stata introdotta!

FRANCESCO FORMENTI. Sono state introdotte, lo sa meglio di me.

Dicevo, con le innovazioni introdotte dalla Commissione siamo costretti nostro malgrado ad astenerci, proprio perché non sono stati presi in considerazione emendamenti sicuramente migliorativi del testo presentato e delle proposte avanzate dal Ministero dell'ambiente.

Per tali ragioni, lo ripeto, annuncio che ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, annuncio che sul provvedimento in esame i deputati del gruppo di Forza Italia voteranno contro, ma non tanto per ragioni di merito. Ci rendiamo conto, infatti, che alcune previsioni del decreto-legge sono atti dovuti e che non sarebbe più stato possibile gestire la politica dei rifiuti se non si fosse approvato questo provvedimento.

In ogni caso, siamo alle solite: questa maggioranza, che si propone al paese come classe dirigente, si fa governare dagli eventi e non è in grado di prevedere quanto si verifica sul territorio e quanto deriva dal mancato recepimento delle

direttive europee. Non solo, ma essa non ha collegamenti con la Commissione europea perché il funzionamento della macchina dello Stato sia coerente e consono alle direttive che, appunto, vengono emanate dall'Unione europea; si trova inoltre sempre a dover decidere in uno stato di emergenza e di estrema necessità a causa della propria incapacità, ormai provata e cronica, di anticipare gli eventi e di poter capire quanto si verifica e quindi di avere la possibilità poi di gestire le necessità del nostro territorio. È un fatto che ormai non ci sorprende più, ma che non può più consentirci di essere tolleranti e di essere con questo Governo in qualche modo responsabili di tali manchevolezze.

Nel ribadire che voteremo contro questo provvedimento, rileviamo che ci troviamo addirittura di fronte a posizioni assunte da alcuni fiancheggiatori di questa maggioranza: mi riferisco al presidente del WWF, Fulco Pratesi, che ha inviato a tutti i colleghi parlamentari una lettera con la quale criticava il comportamento del Governo e del Ministero. Al termine di questa lettera si sosteneva un concetto di questo genere: noi non siamo assolutamente d'accordo; avremmo dovuto impedire che si intervenisse con questo decreto-legge ma la necessità e il « compito » di dover tenere assieme questa maggioranza ci autorizzano a dire che il provvedimento deve essere approvato. Mi pare che questo sia uno dei tanti casi di dissociazione mentale che caratterizza il Governo in carica!

Per queste ragioni, ribadisco il nostro voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, intervengo brevemente per motivare il voto di astensione sul provvedimento dei deputati di Rifondazione comunista-progressisti.

Sembra che ci troviamo in presenza di un mero adempimento tecnico: quello di

adeguarci alle previsioni contenute nella normativa comunitaria. Lo slittamento al 16 luglio del 2001 del divieto dello smaltimento in discarica dei rifiuti sarebbe quindi in relazione alla direttiva comunitaria, la quale dispone che entro quella data gli Stati membri debbano adeguare le proprie disposizioni legislative, amministrative e regolamentari.

Sembrirebbe quindi tutto semplice, ma in realtà è chiaro che non è così! Non è così innanzitutto per motivi formali: la direttiva europea, infatti, prevede un tempo massimo, una condizione da non superare, ma nulla impedisce di migliorare le condizioni ivi previste e quindi almeno di anticiparle. Quella direttiva comunitaria, quindi, non obbliga a « sposare » il termine; vi è pertanto una segnalazione oggettiva non di un vincolo comunitario, che non esiste, ma di un limite strutturale e, cioè, che il nostro sistema complessivo non è oggettivamente in grado di applicare oggi il principio del divieto di smaltire in discarica i rifiuti diversi da quelli che residuano da operazioni di riciclaggio e recupero.

Il punto che dobbiamo prendere in considerazione è il seguente: come mai dal febbraio 1997, data di emanazione del decreto legislativo che ha introdotto questa prescrizione, siamo giunti oggi a non poter, o meglio a non saper ottemperare a quella scadenza? Vi è quindi un limite nelle politiche del Governo nazionale e dei governi delle regioni, un fallimento o almeno la segnalazione di una difficoltà complessiva? Su tale questione abbiamo discusso in altre occasioni: ad esempio, nel corso del dibattito sulla relazione sul ciclo dei rifiuti e sulla connessione con le attività illecite.

Vorrei dire ai colleghi che anche la nuova direttiva fissa talune scadenze impegnative per i prossimi anni. Noi dobbiamo quindi impegnarci in un dibattito serio sulla verifica dei motivi per i quali non si riesca a raggiungere gli obiettivi previsti e sulla iniziativa necessaria a pervenire al rispetto delle scadenze.

Con il nostro voto di astensione vogliamo quindi segnalare sia la nostra

critica alla mancata attuazione degli obiettivi sia la nostra assunzione di responsabilità per un dibattito impegnato sul modo in cui tradurre in percorsi effettivi principi e obiettivi di riduzione dei rifiuti prodotti e delle priorità al recupero e al riciclo: sono idee che sosteniamo nei convegni e che, poi, nella pratica non riusciamo a rispettare (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDEUR.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare l'astensione del gruppo misto-CDU, sottolineando il ritardo con cui si giunge all'adozione di questa normativa, anche se in presenza di una materia così complessa è evidente la necessità di garantire normative comunque coerenti ed adeguate alla soluzione dei problemi.

Ci auguriamo inoltre che l'ulteriore attività legislativa sia trattata con l'attenzione e con la definizione puntuale che le questioni richiedono (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Cristiani democratici uniti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, voterò contro, come ha già detto il capogruppo, ma desidero comunque aggiungere una motivazione per questo voto contrario.

Il provvedimento al nostro esame è un decreto-legge che ha, tra le varie finalità espresse nel titolo, « le comunicazioni re-

lative ai PCB, nonché l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto». Nella presentazione del decreto-legge fatta dal Presidente della Repubblica nella sua emanazione si dice: « Considerato che la comunicazione di apparecchi contenenti PCB o delle quantità di PCB detenuti da effettuare entro il 31 dicembre 1999 (...) presuppone l'individuazione delle metodologie da utilizzare per l'effettuazione delle necessarie analisi sui PCB, ma che tuttora non sono state fornite opportune indicazioni da parte degli organismi europei di normalizzazione »; e ancora: « Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni al fine di evitare difficoltà nella gestione dei rifiuti e prevenire rischi per la salute e per l'ambiente, nonché di rendere possibili le analisi sui PCB e la relativa comunicazione da parte dei soggetti obbligati ». In sostanza, si fissa sul PCB l'attenzione e la destinazione dei quattrini, dopo di che non si rinviene in alcuna parte del decreto-legge, che deve essere autoreferenziale, nessuna menzione di questa destinazione di spesa. Abbiamo quindi, all'articolo 2, il paradosso della copertura di una spesa che è indicata in termini assolutamente generici. Le finalità di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1948, n. 448, per chi se le ricorda, sono vastissime. Vi è dunque una incongruenza nella mancanza di destinazione precisa di questi 290 miliardi. Anche per questo motivo voterò contro.

FRANCO GERARDINI. Non è vero nulla! Non ha capito il testo del decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, in effetti intervengo sull'ordine dei lavori.

Signor Presidente, noi ci troviamo a votare, se non sbaglio, il quarto o il quinto di una serie di decreti-legge che hanno impegnato la Camera tra la settimana scorsa e questa. Una sfilza di decreti-legge

così confezionata è un fatto del tutto inusuale sotto il profilo regolamentare e sotto il profilo della prassi della Camera dei deputati, ormai costretta a legiferare per deleghe e ora per decreti d'urgenza. Nella Conferenza dei capigruppo noi avevamo sollevato obiezioni serie sulla opportunità di mettere in fila cinque decreti, tanto che lo stesso Presidente della Camera si era sentito in dovere di invitare il Governo a dare un ordine di priorità, riconoscendo che l'iscrizione, uno dopo l'altro, di cinque decreti sarebbe stata quanto meno un eccesso, una forzatura.

Ebbene, il Governo ha fornito il suo ordine di priorità su quattro decreti e ce li siamo ritrovati tutti e quattro all'ordine del giorno; ieri, contro la nostra opinione, la maggioranza ne ha inserito ancora un altro. Si tratta, per di più, come ha ora dimostrato il collega Possa, di decreti combinati in taluni casi pesantemente, con dispositivi di copertura assolutamente generici che non avrebbero dovuto consentirne neppure la presentazione; altro che la sottoposizione al voto della Camera dei deputati!

Faccio questo richiamo per invitare il Governo ad adottare, in fatto di decreti, il senso della misura ed il rispetto del regolamento, anche se, lo riconosco, ormai esigere il rispetto del regolamento è impresa pressoché inutile in questo Parlamento. Sia chiaro, però, che d'ora innanzi, finita questa scorpacciata, i decreti del Governo, riguardassero anche la più banale delle questioni, dovranno passare sotto le forche caudine di ben altro severo controllo parlamentare. Prendetene atto, perché poi non accada, quando sarà il momento, che l'analisi accurata dei decreti venga accusata di ostruzionismo per consentire, anche sui decreti, forzature di carattere regolamentare. Sto parlando ora per allora, perché prevediamo già quali altre forzature e quali altri abusi si stiano predisponendo da parte di un Governo e di una maggioranza che ormai si riuniscono anche per prefigurare le decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo ed annunciare i calendari dei lavori da qui alle elezioni regionali. Tanto tenevo a

precisare, signor Presidente, e la prego di prenderne nota (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, considero il suo intervento una dichiarazione di voto sul provvedimento in esame, perché non credo si possa creare il precedente che, nel momento in cui ci si appresta al voto, dopo le dichiarazioni di voto, si può parlare sull'ordine dei lavori: è avvenuto ieri eccezionalmente, ma in genere non è mai accaduto. Considero quindi il suo intervento una dichiarazione di voto.

Prima di procedere alla votazione finale, sospendo la seduta...

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi lasci parlare...

ELIO VITO. Presidente, deve spiegare cosa è successo!

Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non mi interrompa, cerchi di essere rispettoso ed educato: sto spiegando quello che succede, è inutile che tutte le volte si alzi in piedi per suggerire al Presidente cosa deve fare: il Presidente sa fare autonomamente il suo mestiere!

ELIO VITO. Vergogna!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, perché occorre compiere una verifica sui conteggi relativi ad una precedente votazione: il Presidente di turno deve consultarsi con il Presidente della Camera, per cui sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,50.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Desidero ricapitolare i termini della questione che ha portato alla

sospensione dei lavori dell'Assemblea prima del voto finale sul provvedimento che era in discussione, relativo alla conversione in legge del decreto-legge del Governo sul protocollo di Kyoto.

Ho sospeso la seduta prima della votazione del decreto perché la Camera non procedesse a nuove votazioni prima di una verifica che era in corso da parte degli uffici sull'esito dell'ultima votazione, quella relativa alla conversione in legge del decreto-legge sull'autotrasporto.

Come sapete, alla fine della votazione, gli uffici comunicano verbalmente al Presidente, ma anche attraverso il video, se la Camera è o non è in numero legale. Sul mio video è apparsa la scritta «la Camera è in numero legale». Tuttavia, ad una verifica, è risultato che ciò è stato determinato da un errore materiale di conteggio, perché i sedici deputati appartenenti ad un gruppo che aveva chiesto la votazione nominale non avrebbero dovuto essere conteggiati in sede di voto finale. Alla luce di ciò, vale a dire del fatto che le suddette presenze non avrebbero dovuto essere conteggiate, la Camera non era in numero legale. È vero che se non fosse comparsa la scritta, eventualmente, la Presidenza, mancando sette persone – a verifica effettuata – al raggiungimento del numero legale, avrebbe potuto chiamare nominativamente deputati eventualmente presenti in aula in quel momento, constatando immediatamente la sussistenza o meno del numero legale. Può darsi che se la verifica fosse stata fatta si sarebbe arrivati a quel risultato (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

FRANCESCO FORMENTI. Non dire cavolate!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. Poiché la convalida non è stata fatta sulla base di quelle considerazioni, ma sulla base di un presupposto errato, è chiaro che quella votazione è nulla. Non si può, *a posteriori*, effettuare un'attività di verifica sui depu-

tati presenti, che non è stata fatta e certificata al momento del voto. L'unica soluzione che possa sanare questa situazione è ripetere il voto finale. Pertanto, dobbiamo procedere nuovamente al voto.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervergo solo per rilevare, innanzitutto, la correttezza della sua attuale decisione (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), senza volere aggravare un episodio che sono sicuro è stato commesso, come lei dice, per un errore materiale in perfetta buona fede. Infatti, le condizioni nelle quali si lavora alla Camera sono naturalmente difficili (e, in questo senso, i colleghi non sono di aiuto) soprattutto nei momenti di contrasto, come quello che vi è stato sulla votazione precedente. Tuttavia, signor Presidente, proprio in queste particolari condizioni credo sia richiesto un determinato comportamento a tutti noi, naturalmente, ma soprattutto a chi ha il compito di presiedere. A mio avviso, è evidente che la responsabilità dell'errore è sempre da ricondurre alla Presidenza e mai agli uffici; come deputato e rappresentante di gruppo non posso evidentemente prendermela con gli uffici, anche se vi è un responsabile materiale di un errore tecnico. Devo addurre la responsabilità degli errori compiuti in buona fede alla Presidenza, anche se in questo caso è stato compiuto da un Vicepresidente che onora il Polo da quello scranno. Quindi, Presidente, errori del genere sono gravi, perché possono avere un'incidenza anche su quel clima di fiducia e di rispetto delle regole che deve essere costantemente presente in questa sede, soprattutto quando vi sono i momenti di scontro.

EDUARDO BRUNO. Ma se vi siete astenuti dal voto!

ELIO VITO. Signor Presidente, è evidente che, dopo più di un'ora da quella

mancanza del numero legale, non accertata, la maggioranza è in condizioni numeriche diverse e, quindi, si verificherà — immagino tra gli applausi gioiosi — ciò che le agenzie già danno per certo, cioè che il decreto-legge è stato approvato ed è stato trasmesso al Senato, mentre invece non è così.

Se quell'errore, che si è verificato in perfetta buona fede, non fosse stato compiuto, vi sarebbe stato un altro effetto sul decreto-legge e sulla stessa prosecuzione della nostra seduta e magari la nostra stessa protesta avrebbe raggiunto un altro risultato.

Quindi, Presidente, ora si ripristina la situazione che vi era stamattina, ma in condizioni numeriche di presenza della maggioranza evidentemente ben diverse; essa conseguirà pertanto adesso il risultato che stamattina non ha conseguito e che erroneamente è stato riconosciuto (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GABRIELLA PISTONE. Ma sai sempre tutto tu?

ELIO VITO. Signor Presidente, noi teniamo al fatto che si ripristinino condizioni di lavoro adeguate, perché sulla mancanza del numero legale in questa seduta vi sono già state molte interpretazioni e sono state citate molte norme.

Mussi dirà tra poco che noi abusiamo della mancanza del numero legale e che i comunisti ai suoi tempi non lo facevano mai. Noi eravamo e siamo semplicemente in attesa di una risposta da parte del Presidente del Consiglio, che ci aveva annunciato la sua disponibilità a venire in aula (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Comunque, Presidente, la ringraziamo per la sua decisione, che dà ragione alle nostre proteste e ai nostri rilievi sulla precedente dichiarazione di sussistenza del numero legale. Tuttavia, rileviamo che in questa Camera si rischia di lavorare in un clima e in condizioni che possono favorire il determinarsi di questi errori e

che questi « cori » evidentemente non aiutano l'imparzialità, perché dimostrano un'intolleranza e una mancanza di rispetto nei confronti delle opposizioni, che invece voi avreste dovuto ringraziare, colleghi (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), anche quando hanno chiesto di effettuare questo controllo.

Non vi rendete conto di ciò che avrebbe significato come precedente far conteggiare i 20 deputati figurativi nella votazione elettronica, perché il principio in base al quale nella votazione finale di un provvedimento non occorre la richiesta di un gruppo per verificare la mancanza del numero legale è un presidio di legalità delle votazioni che effettuiamo, affinché almeno nella votazione finale delle leggi la verifica della presenza dei colleghi sia automatica, altrimenti, se siamo tutti d'accordo, perché nessun gruppo ha un interesse in un certo senso, le leggi si potrebbero approvare con cinque o sei deputati presenti in aula. Se non vi fosse quella norma regolamentare, potremmo essere tutti d'accordo, anche contro l'interesse del paese, ed approvare le leggi a mezzanotte con dieci persone presenti e, quindi, commettere degli errori.

Pertanto, quando noi abbiamo chiesto questo controllo, abbiamo chiesto il rispetto di una norma che — ripeto — è presidio del principio di legalità in base al quale l'Assemblea deve effettuare almeno le votazioni finali delle leggi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Signor Presidente, rispettiamo e apprezziamo la sua decisione e spiace che da parte della maggioranza non avvenga lo stesso, anche se sicuramente — ripeto — ora essa conseguirà un risultato che in quel momento non avrebbe conseguito.

GINO SETTIMI. Avremmo dovuto provarlo ieri sera! Già ieri sera avevamo i numeri!

ELIO VITO. Quindi, Presidente, ora ci dia il tempo per poter continuare la seduta, dopo questa votazione, ripristi-

nando le condizioni necessarie, anche di rispetto nei nostri confronti, per chi svolge una funzione di controllo che credo sia svolta nell'interesse di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, forse vi è stato un fraintendimento: è chiaro che questa Presidenza si assume personalmente tutta la responsabilità di aver convalidato un voto, nel momento in cui i deputati segretari e il video certificavano che la Camera era in numero legale.

GINO SETTIMI. Dimettiti!

PRESIDENTE. Sarebbe stato un po' curioso se, davanti a tale certificazione, avessi detto che il voto non era valido. Vi sono anche atti obbligati e credo ci voglia coscienza civile e morale da parte di questa Presidenza, nel momento in cui, da una verifica successiva, è emerso che vi è stato quello che io ritengo un errore materiale degli uffici, nel riconoscere tutto ciò e non ricorrere a « espedienti », che, se fossero stati messi in atto in quel momento, magari avrebbero certificato una realtà in aula che purtroppo non è stata certificata proprio per l'errore materiale di cui ho detto.

Non credo che su questa votazione vi siano problemi di minoranza o di maggioranza; vi è un problema di legalità che investe l'intero emiciclo e credo che tutti possano essere consenzienti nello stabilire il principio che, nel momento in cui la Presidenza si accorge che è stato commesso un errore, lo si debba giustamente e doverosamente sanare (*Commenti del deputato Chincarini*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti*).

Collegli, devo dare la parola ai deputati che l'hanno chiesta: l'hanno chiesta l'onorevole Mussi e l'onorevole Boato. Credo sia un passaggio importante e

delicato e che tutti abbiano il diritto di esprimersi. Prego, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Caro Presidente, credo che nella breve interlocuzione che abbiamo avuto prima, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, le abbia già dato atto — così come del resto stiamo facendo in questo momento; lo ha già fatto un altro collega — di aver sicuramente cercato il criterio, il metodo e il modo per il ripristino della legalità procedurale. Mi sembra anche che sia stato espresso l'apprezzamento, senza alcun gioco delle parti al riguardo, per aver riconosciuto che è stato sicuramente... mi scusi signor Presidente, si può ristabilire un minimo di tolleranza nell'intrattenere questo breve scambio di idee?

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, sta parlando un collega del vostro gruppo. Prego, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Quindi, le abbiamo dato atto sicuramente di aver riconosciuto che si è verificata una irregolarità che — mi permetto anch'io di sottolinearlo — è stata particolarmente grave; dare atto della sussistenza del numero legale in una votazione che ha acquista una sua efficacia quando, invece, quel numero legale non si è raggiunto, è evidentemente una delle più gravi violazioni della realtà sostanziale e procedurale che si possa verificare in un'aula e, in particolare, in un'aula parlamentare.

Detto ciò, ci sarebbe da discutere — qualora comportasse conseguenze particolarmente incisive — se sia più corretto riportare la situazione al momento in cui si è verificata la proclamazione errata del voto (per il quale non si era raggiunto il numero legale) e, quindi, per azzerare a quel momento la situazione, consentire ora il decorso dell'ora dilatoria prescritta dal regolamento per la reiterazione della votazione. Qualcuno potrebbe ribattere che, in sostanza, l'ora è decorsa e, quindi, questa condizione di carattere regolamentare potrebbe già essere stata soddisfatta,

di fatto, dal decorrere del tempo. Potrei opinare per la prima tesi, ovvero che si debba consentire il decorso di un'ora e azzerare a tutti gli effetti la situazione al momento in cui l'irregolarità si è verificata; tuttavia, vedremo come lei stesso, signor Presidente, riterrà di deliberare al riguardo.

Vi è però un elemento di particolare rilievo. Si continua a lanciare un'accusa, invero non nuova, nei confronti delle minoranze e delle opposizioni per il mancato verificarsi del numero legale. Abbiamo più volte insistito su due aspetti, che mi permetto succintamente di richiamare. Innanzitutto, non abbiamo cessato di contestare — e continuiamo a farlo —, proprio alla stregua di questo importante episodio, che la Presidenza possa forzare lettera e spirito del regolamento, considerando presenti persone che, di fatto, presenti non sono o che comunque con il loro atteggiamento hanno significato di non voler partecipare al voto o, addirittura, di voler intenzionalmente far mancare il numero legale. La finzione sta travalicando ogni limite di sopportazione! L'opinione pubblica e la pubblicistica cominciano ad indignarsi per quella che dapprima era una realtà conosciuta soltanto da noi abitanti dell'aula parlamentare, ma che ormai è conosciuta anche fuori; mi riferisco alle votazioni che vengono ritenute valide grazie a vari marchingegni: per l'alto numero di deputati in missione, per la *fictio* rispetto a chi è presente ma, in realtà, non lo è e per tanti altri meccanismi per cui, al tabellone, risultano 262 deputati presenti e quel numero viene ritenuto valido a vario titolo. Tutto questo non è decoroso! Tutto questo viola la sostanza delle norme che impongono (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)... abbiate pazienza! Non fate il coro, nessuno fa il solista!

GINO SETTIMI. Basta! Smettila!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, voglia garantirmi la possibilità di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Benedetti Valentini. Lei ha ancora trenta secondi. Può concludere.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, abbia pazienza. Trenta secondi non mi bastano per terminare il concetto.

PRESIDENTE. Non posso garantire l'attenzione dell'Assemblea; posso garantire che lei possa parlare.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Però può garantire la buona educazione e la tolleranza (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo - Proteste del deputato Selva*)!

PRESIDENTE. Onorevole Selva, l'onorevole Benedetti Valentini deve concludere il suo intervento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, mi faccia concludere quel che ho da dire.

PRESIDENTE. Prego, concluda.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Allora, induca i colleghi alla cortesia di consentirmi di concludere (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*). I meccanismi per i quali un numero indecente di presenze reali consente di affermare che vi è il numero legale costituiscono una violazione della sostanza della norma che impone una certa soglia minima di presenze perché la volontà sia collegialmente e validamente espressa.

La seconda considerazione, assai breve, è di carattere (*Commenti*)...

GINO SETTIMI. Basta, sei logorroico!

VINCENZO CERULLI IRELLI. Basta!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Benedetti Valentini, deve concludere.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Abbia pazienza, Presidente, sono stato interrotto quattro volte!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, non è stato interrotto ed ha già parlato per più dei cinque minuti previsti.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, sarò brevissimo, la prego...

PRESIDENTE. Non deve essere brevissimo, deve concludere l'intervento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Ma lasci perdere; con quello che è accaduto, lei mi sta misurando i secondi!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Benedetti Valentini. Devo dare la parola all'onorevole Boato e poi all'onorevole Stucchi, che ne hanno fatto richiesta.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI (*Scendendo nell'emiciclo*). Quello che sta facendo è scorrettissimo, non può misurarmi i secondi in una circostanza come questa!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, la richiamo all'ordine per la prima volta!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Con quello che è accaduto lei deve ridarmi la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Non è possibile, lei mi ha misurato i secondi con tutto quello che è accaduto! È una cosa molto grave quella che sta facendo!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine per la terza volta! La escludo dall'aula, onorevole Benedetti Valentini, si accomodi fuori!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Deve ridarmi la parola, la prego di ridarmi la parola!

PRESIDENTE. Prego i deputati questori di far accomodare l'onorevole Benedetti Valentini fuori dell'aula (*Il deputato questore Maura Camoirano si avvicina al deputato Benedetti Valentini*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Non esco, non se ne parla proprio che io esca (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

GIACOMO STUCCHI. Sospenda la seduta!

ALESSANDRO CÈ. Bisogna sospendere!

ENRICO CAVALIERE. Presidente, sospenda!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. La prego di ridarmi la parola, non ho intenzione di uscire!

PRESIDENTE. Ho già preso una decisione (*Commenti*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. L'onorevole Vito non è il mio capogruppo, io stavo parlando per il mio gruppo (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Colleghi, ogni oratore ha diritto a parlare per cinque minuti, sono le regole della Camera ed io intendo farle rispettare! Non do ragione a chi grida più forte, do ragione al regolamento!

GIULIO CONTI. Sospenda la seduta!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boato, ha facoltà di parlare (*Il deputato Benedetti Valentini esce dall'aula*).

MARCO BOATO. Signor Presidente, farò un brevissimo intervento, non a nome della mia forza politica, ma semplicemente in quella piccola veste istituzionale che capita a noi deputati segretari di Presidenza di rivestire quando coadiuviamo il Presidente per verificare la regolarità delle votazioni.

Lei ha annunciato, signor Presidente, la validità della votazione considerando presente il numero legale sul presupposto, risultato poi obiettivamente non fondato, della sussistenza dei voti, diciamo così, virtuali corrispondenti ai venti deputati che formano il gruppo che ha chiesto la votazione nominale: ebbene, sulla base di questo presupposto obiettivamente non poteva essere dichiarata la presenza del numero legale e quindi la validità del voto. Le do quindi assolutamente atto, anche dal punto di vista della collaborazione istituzionale cui un segretario di Presidenza è tenuto, di aver tratto le corrette conseguenze. Debbo però aggiungere — e questo lo dico rivolgendomi al collega Vito ed agli altri colleghi — che quando ho visto sul mio monitor che c'erano 262 votanti rispetto ad un numero legale di 269 ed ho sentito poi il Presidente proclamare la presenza del numero legale ai fini della validità del voto, non sapendo del falso presupposto materiale su cui ci si era basati, ho ritenuto che il Presidente avesse conteggiato i due deputati che avevano fatto dichiarazioni di voto e che poi non avevano effettivamente votato ed un certo numero di altri deputati (credo che il collega Tassone, appartenente all'altro schieramento, lo possa confermare) dell'opposizione che, essendo fisicamente in aula, non avevano attivamente partecipato al voto (*Commenti*) ... Collega, ti prego di rispettare la lealtà con cui faccio queste osservazioni.

Consideriamo che l'ora di sospensione cui faceva riferimento l'onorevole Benedetti Valentini è ormai comunque trascorsa, per cui il fatto che ora possa

essere presente un numero legale che un'ora fa non c'era e che ciò influisca sulla possibilità di ripetere la votazione è anche questo un presupposto falso. Se fosse stata esperita la verifica di coloro i quali avevano reso dichiarazioni di voto, ma non avevano votato, e di chi era presente in aula, ma non ha materialmente votato, il Presidente avrebbe potuto — come ha detto poco fa — legittimamente dichiarare l'esistenza del numero legale e la validità del voto. Tuttavia, poiché il presupposto con cui è stata dichiarata quella validità non era corretto, lei ha giustamente preso questa decisione.

Ritengo che questo risponda all'obiezione che vuole che non ci sia, in questo momento, vale a dire un'ora dopo, una diversa composizione dal punto di vista della legittimità del voto — anche se, ovviamente, qualche deputato non c'è ed altri invece ora sono presenti —, perché un'ora fa sarebbe stata eventualmente dichiarata la non presenza del numero legale, in ipotesi opposta a quella da me sostenuta, e lei avrebbe semplicemente rinviato di un'ora la votazione. Pertanto, adesso — è passata circa un'ora — avremmo votato nuovamente.

Pertanto, non si è in questo modo falsificato l'esito del voto. L'eventuale venir meno del voto di un'ora fa a causa dell'assenza del numero legale, che invece c'era — lo dichiaro in qualità di segretario di Presidenza —, ma che non è stato riscontrato, avrebbe semplicemente spostato di un'ora la votazione a cui adesso procederemo.

Per la lealtà dei rapporti tra maggioranza e opposizione — vedo che molti colleghi dell'opposizione sono presenti — e dando atto della correttezza del comportamento del Presidente, che ha obiettivamente messo in difficoltà la maggioranza, perché con l'altra procedura il numero legale non sarebbe mancato, concludo dicendo che sarebbe un atto di lealtà fra le parti se i colleghi dell'opposizione partecipassero a questa nuova votazione. In questo modo si onorerebbe il compor-

tamento della Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, non credo che quanto è accaduto un'ora fa sia solo frutto di un errore degli uffici: lei ci ha messo anche del suo. Errare è umano, lo capisco, e presiedere un'Assemblea parlamentare non è certamente facile: io stesso non ne sarei in grado, con tutta probabilità. Tuttavia, bisogna essere onesti ed ammettere le proprie responsabilità. Del resto, l'onorevole Boato ci ha appena detto — ricordo che è anche segretario di Presidenza — di aver capito che c'era il numero legale, sommando alcuni deputati presenti.

Tuttavia, la questione è un'altra. In realtà, in quest'aula si ripercuotono le difficoltà politiche dovute all'aspro scontro in corso nel paese. Vi è infatti un clima politico inferocito, con dichiarazioni del Presidente del Consiglio che fanno drizzare i capelli a tutti i democratici. Anche al Senato ieri si è verificato un fatto che, forse, a noi non riguarda, ma non si può negare che non si sia trattato di un fatto rilevante e gravissimo.

CESARE RIZZI. Ma che parli a fare? Non vedi che se ne fotte quello là?

GIACOMO STUCCHI. Presidente, mi sto rivolgendo a lei e vorrei che mi degnasse di un po' di attenzione.

PRESIDENTE. La sto ascoltando.

GIACOMO STUCCHI. Come dicevo, vi sono situazioni che rendono difficilissimo un confronto civile. Noi siamo disposti a combattere in uno scontro politico duro, se queste sono le intenzioni dei nostri avversari politici: non abbiamo problemi a giocare in modo duro. Tuttavia, riteniamo

opportuno confrontarci in maniera seria e tranquilla. Purtroppo questo non accade.

Ieri, pur essendo contrari alla modifica del calendario dei lavori e all'inserimento nell'ordine del giorno della seduta di oggi del disegno di legge di conversione che abbiamo trattato a inizio seduta, abbiamo acconsentito perché abbiamo pensato che l'oggetto di tale disegno di legge fosse importante e che non vi sarebbe stata alcuna forma di ostruzionismo per la sua conversione in legge. Questa è la dimostrazione di come ci si possa confrontare in maniera tranquilla e pacata.

Poi accadono fatti come questi che fanno riflettere. È vero che gli uffici possono sbagliare — lo ripeto, a mio parere anche il Presidente ha qualche responsabilità —, ma ora ci troviamo in una situazione diversa rispetto ad un'ora fa: adesso forse la maggioranza avrà i numeri per approvare questo provvedimento. Annuncio che noi non parteciperemo a questa votazione in quanto non ci interessa il merito del provvedimento in questo momento, ma vogliamo contestare quanto è avvenuto.

Per sottolineare maggiormente la nostra protesta, le chiedo di voler disporre la verifica delle tessere quando si svolgerà la votazione. Se è vero che si vuole combattere uno scontro politico utilizzando tutte le armi, è altrettanto vero che bisogna richiedere il rispetto preciso e puntuale del Regolamento, in questo caso facendo sì che ad ogni deputato corrisponda un voto.

Anche lei, signor Presidente, a fronte delle giuste recriminazioni del collega di Alleanza nazionale, non ha applicato l'articolo 60, comma 2, del Regolamento. Ci preoccupa questo suo essere « leggero » nell'interpretare e applicare il regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, prendo atto che lei, evidentemente, avrebbe preferito che la Presidenza avesse convalidato il voto. La Presidenza ritiene invece che sia giusto far ripetere la votazione; in questo caso, come in quello riguardante l'onorevole Benedetti Valen-

tini, la Presidenza ha applicato le norme regolamentari, che intende far rispettare a 360 gradi, ossia nei confronti di tutti.

ENRICO CAVALIERE. Ascolti quando la gente parla, invece di parlare con la Montecchi!

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Presidente, noi non siamo abituati a sparare bordate contro quel seggio, chiunque vi sia seduto in un determinato momento! E questo prima di tutto per rispetto istituzionale.

Vorrei però che rimanessero agli atti le poche parole che dirò per motivare le ragioni del nostro allarme e, se permette, anche della nostra protesta perché non c'è stato un solo errore ma ce ne sono stati due. Vi è stato un errore, nella votazione di ieri sera, in cui è mancato il numero legale per tre voti; vi erano infatti almeno tre colleghi della Lega in quei banchi...

ALESSANDRO CÈ. È falso!

FABIO MUSSI. Stamane, in aula c'erano sicuramente più dei sette voti necessari per raggiungere il numero legale!

GIOVANNI FILOCAMO. Guarda alle tue tessere!

FABIO MUSSI. La ripetizione di errori di questa natura può provocare, oltre a fatti politici e regolamentari di rilievo in quest'aula, anche danni, se da essi consegue la « perdita » di leggi importanti, per i cittadini interessati a ciò di cui stiamo discutendo e votando (nel caso del decreto in oggetto, si tratta di centinaia di migliaia di cittadini).

Si può sbagliare, capita a tutti, ma in questo caso si tratta di errori con conseguenze pesanti, che è bene non ripetere.

Ricordo di un episodio avvenuto nella legislatura 1994-1996. L'onorevole Pivetti, che presiedeva in quel momento l'Assem-

blea, sbagliò materialmente nel dichiarare l'esito di un voto. Ci furono riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, riunioni della Giunta del regolamento. In quel caso, nonostante fosse stato accertato l'errore materiale, si stabilì che, una volta dichiarato il voto, la sua proclamazione era valida. Mi permisi di obiettare che era come dichiarare l'infallibilità del Presidente della Camera e quella decisione esponeva a molti dubbi e obiezioni. Vedo che nonostante quel precedente, in questo caso è stata adottata un'altra decisione, un'altra scelta. Io non la contesto, vorrei però che episodi come quelli di ieri e di stamane, per i danni che possono provocare, non si ripetano e che quindi ci si attrezzi bene nel rapporto con gli uffici e nel presiedere con la dovuta attenzione queste sedute, affinché tali errori non vengano commessi.

Auspico anche che i colleghi qui presenti del Polo e della Lega, avendo dichiarato l'astensione su questo provvedimento e non la loro ostilità, la loro contrarietà, onorino il dovere — e qui la penso diversamente dall'onorevole Benedetti Valentini — di parlamentari della Repubblica, che fanno il loro dovere quando votano a favore o contro un provvedimento, al fine di contribuire tutti al funzionamento di questa istituzione da cui dipende la vita della democrazia e della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIACOMO STUCCHI. Mussi, siamo stanchi di fare i bravi!

SERGIO COLA. L'ostruzionismo è un diritto!

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, poiché lei ha fatto riferimento ad episodi specifici, le ricordo che ieri sera questa Presidenza, dopo aver cercato di predeterminare tutte le condizioni per rendere effettivo il voto, compresa la convocazione di una Commissione, ha dovuto prendere atto, purtroppo, che mancavano tre deputati. Insieme ai deputati segretari e ai collaboratori siamo riusciti ad individuare

due deputati presenti, ma non siamo riusciti a trovare il terzo. Non è colpa mia se non vi era un terzo deputato da computare, perché succede anche che la Camera non sia in numero legale per la mancanza di un deputato!

Vi è un problema serio che sottopongo anche ai gruppi dell'opposizione. È stata presa una decisione non da me, ma dalla Presidenza della Camera: ai fini del numero legale devono essere calcolati come presenti i deputati in aula al momento del voto (*Commenti del deputato Vito*). Capisco che sia legittimo che i gruppi non partecipino al voto come scelta politica, ma se nel momento in cui il Presidente indice la votazione, i deputati iniziano ad uscire dall'aula, sfido chiunque a mettersi nei panni del Presidente e a stabilire se quei deputati debbano essere conteggiati come presenti o come assenti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! La questione lascia inevitabilmente aperta la strada a contestazioni, ma l'unica cosa che il Presidente non può fare è inventarsi la presenza di deputati che non sono in aula (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo si grida: «Votare!»*)!

Colleghi, calma, stiamo dialogando con un autorevole presidente di gruppo che ha sollevato obiezioni nei confronti della Presidenza, la quale giustamente risponde.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente!

PRESIDENTE. L'onorevole Ciapusci ha chiesto di parlare prima di lei, porti pazienza!

ANTONELLO SORO. Il decreto-legge scade! Ci faccia votare, è inutile continuare a parlare!

PRESIDENTE. Perché è inutile, mi scusi?

ANTONELLO SORO. Perché il decreto legge scade, se lei ci fa parlare ancora!

PRESIDENTE. Mi scusi, porti pazienza, può parlare un deputato per gruppo. Queste sono le regole!

Prego, onorevole Ciapusci.

ELENA CIAPUSCI. Presidente, credo che il problema sia diverso. Negli ultimi tre mesi e mezzo abbiamo assistito a valutazioni molto gravi per la democrazia di questo paese. Il Governo, pur di avere la maggioranza, ha « imbarcato » cento persone; la maggioranza ha voluto imbavagliare l'opposizione, che attualmente — lo ricordo — è rappresentata anche dall'onorevole Berlusconi, ma che in futuro potrebbe essere rappresentata da altre forze politiche, che però si troveranno a subire la stessa imbavagliatura, e ciò è gravissimo per la democrazia.

Stiamo assistendo a un tentativo di eliminazione da parte di questa maggioranza. Ricordo che lo avete già fatto in occasione della votazione del documento in materia di insindacabilità relativo ai deputati Gambato e Cavaliere: ora stiamo assistendo ad una valutazione sulla mancanza del numero legale. Signori, il numero legale lo dovete garantire voi, non potete obbligare le opposizioni ad essere presenti in aula!

Onorevole Mussi, lei prima ha detto che vi erano tre deputati della Lega; in realtà sono ex deputati della Lega. Io ho dichiarato la mia presenza e la mia astensione dal voto, che poi questo decreto-legge sia convertito in legge o meno, sono affari vostri, è una questione vostra! Lo ripeto, ho dichiarato la mia astensione dal voto, anche se non ho materialmente votato.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Ciapusci.

ELENA CIAPUSCI. Mi scuso e le chiedo ancora un attimo. Nel 1997 questa maggioranza ha aggiunto all'articolo 48-bis del regolamento: « È dovere dei deputati partecipare ai lavori della Camera ». È

un articolo che avete aggiunto voi. Io invece credo, onorevole Mussi — che per fortuna questa volta si è astenuto dal parlare in tedesco —, vi sia tutto il dovere dell'opposizione di fare opposizione come meglio crede!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ciapusci.

ANTONELLO SORO. Presidente!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Soro. Onorevole Soro, chiede la parola o no?

ANTONELLO SORO. Ci faccia votare!

PRESIDENTE. Chiede la parola o no?

ANTONELLO SORO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Allora parli!

ANTONELLO SORO. Presidente, la discussione nel merito del provvedimento si è conclusa, vi è stato un voto, non si può ricominciare daccapo sapendo che la Conferenza dei presidenti di gruppo del Senato è in attesa di questo voto. È un modo improprio di far decadere questo decreto-legge!

PRESIDENTE. Ma io non faccio decadere nulla, lei sta parlando come gli altri!

Onorevole Benedetti Valentini... *(Dai banchi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo si grida: « Votare! »).*

Scusate, vorrei dire che se l'onorevole Benedetti Valentini vuole rientrare per votare può farlo.

Votazione finale del disegno di legge di conversione n. 6653 (ore 12,22).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 6653.

Indico nuovamente...

PAOLO ARMAROLI. Il presidente Selva ha chiesto la parola!

PRESIDENTE. Ho detto che passiamo alla votazione finale: è una decisione della Presidenza.

Indico nuovamente la votazione nominale finale...

PAOLO ARMAROLI. Ma ha chiesto la parola il presidente Selva!

GUSTAVO SELVA. Presidente, controlli per cortesia le schede!

PRESIDENTE. Colleghi, scusate! Chi è il deputato segretario presente?

Onorevole Boato, effettui gli accertamenti richiesti.

GUSTAVO SELVA. Controlli le schede una per una!

PRESIDENTE. Onorevole Selva, se ha delle indicazioni, me le dia. Se vede che qualcuno vota per un altro, lo indichi...

LUIGI MASSA. Si vergogni!

PRESIDENTE. Il controllo è stato fatto. Se ha delle obiezioni, le avanzi ai segretari ed indichi chi eventualmente vota per un altro.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6653, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione — Deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale escono dall'aula).

MAURA COSSUTTA. La porta!

LUIGI MASSA. La porta!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi dei De-*

mocratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista — Dai banchi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Popolari e democratici-l'Ulivo si grida: « Buffoni, buffoni! »).

(Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità) (6653):

<i>(Presenti</i>	<i>276</i>
<i>Votanti</i>	<i>259</i>
<i>Astenuti</i>	<i>17</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>130</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>245</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>14</i>

Sono in missione 46 deputati).

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Coglioni!

COSIMO FAGGIANO. Presidente, il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato!

PRESIDENTE. Colleghi, scusate. Ci sono altri due voti finali *(Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista)!*

Colleghi, scusate, ci sono altri due decreti-legge da convertire!

Debbo richiamare tutti all'ordine, tutti *(Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista — Al rientro in aula di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale dai banchi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista si grida: « Buffoni, buffoni! »)!*

ANTONIO LEONE. Mascalzoni a chi? Delinquenti!

Ma che vogliono?

PRESIDENTE. Buffone è chi dice buffone! È chiaro? Qui siamo per lavorare e per votare, non ci troviamo in uno stadio!

Volete che sospenda la seduta (*Vivi commenti – Dai deputati dei banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: « Sì! »*)?

Se volete continuare a lavorare andiamo avanti, altrimenti, sospendo la seduta per un'ora. È chiaro?

Votazione finale del disegno di legge di conversione n. 6664 (ore 12,24).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 6664.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6664, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché all'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto) (6664):

<i>(Presenti</i>	<i>364</i>
<i>Votanti</i>	<i>272</i>
<i>Astenuti</i>	<i>92</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>137</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>262</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>10).</i>

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Volevo far presente che il dispositivo della mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4403 – Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 485, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (approvato dal Senato) (6699) (ore 12,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 485, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie.

Ricordo che nella seduta del 7 febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6699)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 485 (*vedi l'allegato A – A.C. 6699 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6699 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti e l'unico articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6699 sezione 3*).

Avverto altresì che sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 6699 sezione 4*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge (che riguarda esclusivamente il differimento del termine per l'entrata in vigore del nuovo sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie di cui